

## Incontro Quaresimale Cosio d'Arroscia

6 marzo 2022

Chiesa Parrocchiale S. Pietro Apostolo. Parroco: don Enrico Tacito Pietro Giovannini

Siamo prossimi al tempo di Quaresima, come ricorda papa Francesco, "un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di prendere dimora presso di noi". Il Priorato Diocesano, per iniziare insieme questo tempo di conversione in preparazione alla Santa Pasqua, ha organizzato un incontro di meditazione e preghiera comunitaria domenica 06 marzo, ospiti della confraternita di Santa Caterina vergine e martire, presso la chiesa parrocchiale di san Pietro Apostolo a Cosio d'Arroscia (IM). Tutte le confraternite della diocesi sono state invitate a prendere parte all'incontro, quale atto di comunione fraterna per la catechesi in preparazione alla solennità della Pasqua e conclusa con il canto del vespro e benedizione eucaristica.

Riflessioni guidate sulla Quaresima di don Giancarlo Aprosio delegato per le confraternite

*Benvenuti. Grazie della vostra numerosissima presenza, non pensavo che ci fosse questa adesione così numerosa e sentita e questo mi fa molto piacere soprattutto in questo momento. Perché come confratelli ci sentiamo veramente fratelli con tutti i credenti e uomini di buona volontà in questo momento particolarmente difficile in questo momento di sofferenza soprattutto per le prove che stanno subendo anche i nostri fratelli e sorelle dell'Ucraina e in tante altre parte del mondo a causa della violenza e della guerra. Io volevo attirare la vostra attenzione questa sera proprio su due temi importanti. Vediamo se, siamo stati presenti alla domenica alla celebrazione Eucaristica sono stati oggetto della nostra riflessione come nelle scorse domeniche. Ebbene, siamo chiamati confratelli, e portiamo un abito che ha sempre del colore bianco che richiama le nostre origini le origini della nostra fede del nostro battesimo in quel giorno così importante che è diventato proprio il vero compleanno della nostra vita cristiana, un giorno che magari forse non conosciamo tanto bene ma che sarebbe opportuno che lo celebrassimo con più insistenza che non il compleanno anagrafico. Ricordate come Gesù in queste domeniche scorse ci aveva invitato all'amore cristiano che è l'amore fatto di dono, misericordia e di perdono: **"Amate anche i vostri nemici"**. Avete sentito no, le scorse domeniche questo invito, un invito forte. E Gesù lo rivolge proprio a voi **"A voi che mi ascoltate e a voi che avete fiducia in me io dico proprio questo: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi fanno del male"**. Non sono delle scelte così personali, occasionali, sono un obbligo. Gesù è molto chiaro, fatelo questo, non ci lascia scampo quindi è un comando. Non è per tutti certamente perché tutti questo non l'accolgono ma per noi che ci diciamo suoi amici questo va molto molto bene. Lui sa benissimo che amare i nemici farebbe bene a quelli che ci fanno del male. Non è una cosa naturale non viene dalla nostra natura. Ecco quindi il Signore Gesù ci invita a fare una scelta perché soltanto con il Suo aiuto con l'aiuto del Suo Spirito riusciremo a ribaltare questa situazione. Diventeremo così uomini capaci di un amore più grande. E' questo l'amore che Gesù dà a quelli che lo ascoltano e allora tutto diventa possibile. Con Gesù e*

grazie al Suo Spirito noi possiamo dichiarare che Lui ci chiama a fare del bene anche a chi ci fa del male. Gesù vuole che in ogni cuore l'amore di Dio trionfi sul male. La logica di tutto questo sta proprio nella croce in questo strumento di morte che è diventato per noi invece strumento di vita. Questo è il distintivo del cristiano. Com'è possibile superare tutto questo, questo istinto naturale che ci porta come legge istintiva alla ritorsione, al vendicarci. La risposta ce la dà ancora Gesù con le sue parole: **"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre Vostro che è nei cieli"**. La misericordia sta soprattutto in questo, ecco nella capacità che ha l'amore di superare il male ricevuto e Dio che è infinitamente grande, è superiore alla forza del male che possiamo compiere, e Lui nonostante venga offeso da noi, dalla nostra libera scelta con la forza del suo amore è capace di perdonarci, di darci la possibilità di riprendere il nostro cammino di convertirci di ritornare capaci dell'amore che dona il perdono, dona la vita. Quindi chi ascolta Gesù si sforza di seguirlo e allora anche se tutto questo costa, seguendo Gesù noi diventeremo sempre più somiglianti a Lui che somiglia anche egli al Padre che è nei cieli e diventeremo capaci di cose che magari nemmeno pensavamo di essere capaci di fare. Invece ora con l'aiuto dello Spirito del Signore tutta questa capacità che ritroviamo in noi ci riempie di gioia e di stupore. Non abbiamo allora più bisogno di essere violenti nei gesti e nelle parole ma diventeremo capaci di tenerezza, di ascolto, di accoglienza dell'altro. E allora scopriremo che tutto questo non è nato dalle nostre capacità ma è stato un dono che viene da Lui e di questo non possiamo vantarcene ma soprattutto dobbiamo renderne grazie. Ricordiamoci che non c'è niente di più grande e di più fecondo dell'amore cristiano che da dignità alla nostra persona umana mentre al contrario l'odio, la vendetta, il rifiuto del perdono sminuisce questa dignità che portiamo dentro e offende quella bellezza che Dio ha voluto infondere in noi creandoci perché noi siamo stati fatti a sua impronta a sua immagine e somiglianza. Ecco questa è la civiltà che il Signore vuole che noi portiamo nel mondo è la civiltà dell'amore, dell'amore vero, dell'amore che si dona che non vuole fare ferite nel cuore dell'altro ma piuttosto accetta la ferita dentro di sé per ricolmare il fratello di misericordia, di perdono, di gioia, di consolazione. Ecco, questa è la vera rivoluzione che noi dobbiamo portare nel mondo come confratelli e consorelle sapendo di essere stati fatti creature nuove nel battesimo. Dobbiamo portare questa rivoluzione con la nostra vita con il nostro esempio. Questo è importante che tutto questo nuovo modo di agire sia sostenuto sempre dalla preghiera intensa e dall'ascolto della parola di Dio, e allora vedete se noi sapremo essere misericordiosi e sapremo agire con grande generosità verso i nostri fratelli ci renderemo conto di quanto sia vera quella parola che ha ancora detto Gesù: **"Con la misura con cui tu perdonerai gli altri sarà perdonato anche a te"**. Non limitiamoci a perdonare fino a un certo punto perché così il Signore farà altrettanto con noi ma cerchiamo di essere grandi e perdonare fino in fondo e altrettanto il Signore farà nei nostri riguardi e allora questo diventerà la forza che ci sostiene nel cammino della vita e allora ci renderemo conto che è possibile vincere il male con il bene. Questo deve essere il primo nostro impegno come confratelli e consorelle in questo tempo di Quaresima in questo tempo anche così difficile dove ci sono tutte queste situazioni di male che stanno esplodendo nel mondo. La verità è proprio questa lo dicevo nell'omelia l'altro giorno, che troviamo tante persone che in questo tempo di covid si sono presentate a noi proprio vuote, assolutamente prive di valori spirituali, persone sempre insoddisfatte, arrabbiate che stanno a contestare tutto e non sanno fare niente di positivo. Di fronte a

queste situazioni, di fronte alle sofferenze che stanno entrando nel mondo con la guerra noi dobbiamo essere testimoni di questo amore che sa portare la vera pace perché la vera pace è una sola è Cristo Gesù è lui la vera pace. Allora noi come confratelli e consorelle che siamo chiamati anche nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie a dare un buon esempio a essere delle buone guide come possiamo essere guide buone se anche noi siamo ciechi, come può un cieco guidare un altro cieco? Tutte due cadranno in un fosso dice Gesù. E noi siamo invitati proprio a essere guide responsabili delle persone che ci sono affidate altrimenti finiamo di provocare dei danni a chi ci sta attorno. Gesù così richiama la nostra responsabilità verso le persone che ci sono affidate, e questo invito Gesù lo fa a tutti, ai pastori, ai sacerdoti, ai governati, alle persone che hanno responsabilità amministrative, agli insegnanti, ai legislatori, ai genitori che hanno la responsabilità dell'educazione delle loro famiglie. Quindi l'invito di Gesù è l'invito a renderci consapevoli di questa grande responsabilità per condurre sulla strada vera tutti coloro che stanno accanto a noi, e di guardare a Lui che è la vera guida e dice anche **“Un discepolo non è più del maestro ma ogni discepolo preparato bene può diventare come il suo maestro”**. Quindi è un invito a seguire il suo esempio, a seguire Lui perché Lui è la vera guida. Gesù lo dice nel vangelo **“Una sola vera guida è il Cristo, sono io”** e Gesù dice ancora nel vangelo **“Io sono la via, la verità, la vita. Io sono la strada unica che porta alla salvezza perché vi do la verità con questa strada e con la verità arriverete alla pienezza della vita”**. Ecco allora come si può diventare persone sagge secondo il vangelo. E quindi per essere capaci di tutto questo dobbiamo imparare a vivere con la misericordia e con umiltà rendendoci conto che il Signore ci ha fatto dei doni ma perché li mettiamo al servizio degli altri non per inorgogliarci e per sentirci migliori o superiori a chi ci sta attorno ma proprio per offrire a loro questa serenità della loro vita, questa sicurezza che nell'affidarci a noi con noi si sentano una cosa sola in Cristo. E' quello che diciamo nella messa, ci sentiamo gli uni con gli altri una cosa sola in Cristo, una forza del suo spirito. E allora se vogliamo essere guide sagge e prudenti cerchiamo di non lasciarci prendere dall'orgoglio per giudicare gli altri. Gesù ci avvisa e dice **“Guardate, siete persone non credibili se osservate la pagliuzza nell'occhio del vostro fratello e non vi rendete conto che avete una trave nel vostro occhio.”** E allora tante volte rendiamocene conto, per tutti noi è facile guardare i difetti degli altri e colpirli nel punto più debole. Siamo inesorabili in questo, arriviamo al punto giusto senza tante preoccupazioni ma siamo altrettanto capaci di giudicare noi stessi? Tante volte mascheriamo i nostri difetti le nostre magagne le nascondiamo a noi stessi e cerchiamo di nasconderle e poi magari ci sentiamo in grado di dare dei buoni consigli a chi ci sta attorno e non ci rendiamo conto che se vogliamo essere guide, dare dei buoni consigli e aiutare gli altri, prima di tutto dobbiamo scoprire le radici del male e quelle travi che ci portiamo dentro in modo che siano eliminate, che siano estirpate e la nostra vita diventi risplendente di luce e di verità. Tutti abbiamo dei difetti ma non dobbiamo dimenticarci che il nostro vero compito è quello di guarire nel nostro animo più profondo.

E allora come possiamo renderci conto se c'è dentro di noi qualche cosa che non va ce lo ricorda ancora Gesù **“Non c'è albero buono che dia frutti cattivi e nemmeno c'è albero cattivo che dia frutti buoni ogni albero si riconosce dal suo frutto”**. Allora quali possono essere i frutti del nostro essere, sono le nostre azioni e le nostre parole ecco qui. E anche dalle parole si riconosce la qualità dell'albero, la qualità della persona. Chi è buono trae

*fuori dal suo cuore cose buone chi è cattivo trae fuori dal suo cuore cose cattive e allora cerchiamo di stare bene attenti perché se ci lasciamo prendere dalla smania di voler giudicare, che non è nostro compito, noi pratichiamo l'esercizio più deleterio che esista che è quello della mormorazione, della maldicenza, del chiacchericcio, delle parole che a volte sembrano innocenti ma sono come piccole punture. Ad esempio ricordate in estate i papataci sono piccole creature ma però quando ti pizzicano lasciano sempre un buon ricordo è vero? E così a volte sono le nostre parole, le nostre azioni se non sono ispirate nel modo giusto. Tutto questo distrugge la nostra famiglia distrugge l'ambiente di lavoro distrugge il nostro paese il nostro quartiere la dove viviamo la dove abitiamo, la nostra confraternita e ci ritroviamo poi in mano un pugno di mosche. Allora cerchiamo di riflettere, di pensare un po', di porci qualche domanda e così concludo. Dico allora: sono capace di amare con il cuore di Gesù in ascolto, perdonare i miei nemici oppure faccio la collezione delle offese e me l'appendo all'orecchio per non dimenticare mai? Cerco sempre con le mie parole di sporcare e di criticare gli altri perché è più facile vedere i difetti degli altri che vedere i miei? Allora pensiamoci un attimo su queste cose. Riflettiamoci un po'. E se vogliamo essere davvero fratelli di Gesù e figli di Maria affidiamoci a Lei perché interceda per noi con la sua preghiera allo Spirito Santo a essere pronti ad allargare il nostro cuore all'amore, saper donare, ad essere capaci di orientare la nostra vita alla luce del vangelo in modo da essere guide luminose e chiare per i nostri fratelli.*

